Giovedì 2 Febbraio 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 28.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

La popolazione in Italia

Le nascite.

Facciamo un po' d'esame della parte che si riferisce alle nascite e alle morti, del volume testè pubblicato dalla Direzione generale della statistica, intorno al movimento dello Stato Civile nel 1897.

Durante il 1897 nacquero in Italia 1,101,848 nuovi abitanti e ne morirono 695,602.

Dei nati si ebbero 566,654 maschi e 535,194 femmine; dei morti 352,038 maschi e 343,564 femmine.

Ecco ora uno specchietto relativo agli ultimi sei anni, e dal quale ognuno può trarre i confronti più evidenti:

Anni	NATI Numero totale	per 1000 abit.	MORTI Numero totale	per 1000 abit.	Eccedenz. dei nati sui morti
1892	1,110,573	36.48	802,779	26.87	307,794
1893	1,126,296	36.77	776,713	25.36	349,583
1894	1,102,935	35.79	770,372	25.19	332,563
1895	1,092,102	35.33	783,813	25.28	308,289
1896	1,095,505	35.12	758,129	24.30	337,376
1897	1,101,848	35.11	695,602	22.18	406,246

Come si vede, il numero delle nascite è in leggera ma costante diminuzione, malgrado l'aumento della popolazione negli ultimi dieci anni. Confortante è anche il vedere la forte diminuzione che si ha nel numero delle morti. È evidente che il progresso dell'igiene comincia a portare i suoi frutti.

Dal 1872 ad oggi, l'anno nel quale il numero delle morti fu più elevato è il 1880, con la grave cifra di 869,092 morti; il numero maggiore di nascite si è avuto nel 1887 con la cifra di 1,152,906.

Nel precedente specchietto non sono calcolati i nati-morti, che nel 1897 furono bel 47,182, una cifra mai raggiunta finora. E, ciò che parrà molto strano, questa cifra tende ad aumentare.

La percentuale maggiore delle nascite si ha nelle Puglie (40.24 per ogni 1000 abitanti) e la minore nel Piemonte (29.58 per 1000 abitanti). Il Lazio dà 35.79 nati per 1000 abitanti e la Lombardia 35.31.

Il numero dei figli illegittimi fu nel 1897 di 70,199, un vero esercito! Si suddividono in 35,263 maschi e 34,436 femmine. Del totale dei figli illegittimi 41,366 furono riconosciuti da uno o da entrambi i genitori, gli altri 28,833 non furono riconosciuti.

La cifra più elevata dei figli illegittimi vien data dal Lazio, che figura quasi in prima riga, dalle Romagne e dalla Sicilia.

Pel Lazio e per le Romagne il numero dei riconosciuti rappresenta, si può dire, i nove decimi della cifra totale, e ciò pel fatto che molti sposi contraggono, per antiche consuetudini, il semplice matrimonio religioso, e non si decidono a farlo seguire dal matrimonio civile se non dopo che hanno avuto un primo figlio. Per la Sicilia, le Calabrie, la Campania, le Puglie, il numero dei non riconosciuti è, purtroppo, molto maggiore di quello dei riconosciuti!

Infine, in tutto il Regno, la cifra proporzionale de' figli illegittimi è di 63 ogni mille nati.

***

In quale mese dell'anno le nascite sono più numerose?

Questa domanda, che del resto nasconde una legittima curiosità, è stata fatta più volte e spesso è rimasta priva di risposta.

Ecco ora che il volume della Direzione generale della statistica ci mette in grado di poter rispondere.

Dalla statistica degli ultimi tre anni, 1895, 1896 e 1897, risulta chiaramente che il numero maggiore di nascite si è avuto nel marzo, nel febbraio e nel gennaio. Ciò dimostra, con sufficiente chiarezza, che i mesi più atti al concepimento, sono aprile, maggio e giugno: la primavera, gioventù dell'anno!

Invece il minor numero di nati si è avuto costantemente nel giugno e luglio; ciò che dimostra che i mesi di settembre e ottobre non sono i più adatti al *concepimento*. Avviso agli sposi che vogliono rinviare quasi sempre le nozze alla fine dell'estate o al principio dell'autunno!...

Ancora una noticina sulle nascite, ed abbiamo finito.

Nel 1897 si ebbero in tutta Italia 13,124 parti doppii e ben 174 parti tripli. Il *record* dei parti tripli è tenuto dalla Lombardia, dove ne avvennero 28, e dal Veneto, dove ve ne furono 27. Nella provincia di Roma, in tutto l'anno, *vi furono* 7 parti tripli.

E, finalmente, in Liguria, vi è stato anche un caso, l'unico in tutto il Regno, di parto quadruplo; una madre che ha messo al mondo 4 femmine in una volta!

C'è da pensare con raccapriccio al povero padre!

Del resto, i parti quadrupli non sono assolutamente rari; negli ultimi dodici anni se ne sono avuti ben 16, compreso un parto quintuplo, registrato nell'anno 1887.

Modifiche all'"omnibus„ finanziario

Si ha da Roma, 31 gennaio:

« Questa mane al Ministero delle finanze ebbe luogo una conferenza fra Palberti e Carcano. In quanto al risultato della conferenza, per quanto si può dedurre da varie versioni che si danno a Montecitorio, pare che s'inizi un periodo di propositi conciliativi.

Oggi la Commissione dei Quindici si è riunita e l'on. Palberti ha data la relazione delle sue trattative col ministro delle finanze. Apertasi quindi la discussione generale, vennero presentate alcune proposte concrete per la modificazione dell'« omnibus » finanziario; una di Salandra e Saporito, i quali hanno presentato un vero e proprio progetto al Ministero.

In sostanza i due proponenti, stimando inattuabile la completa abolizione del dazio comunale sulle farine, ammettono che questa debba farsi gradualmente; quindi si limitano a proporre che il dazio comunale non possa superare le lire 2 al quintale sopra le farine, il grano, il pane e le paste, le lire 1 al quintale sopra le farine e i cereali inferiori. I Comuni che eccedono questi massimi dovranno in due anni ridursi alla nuova misura legale. Alla deficenza delle entrate dei Comuni che deriverà dalla riduzione del dazio sulle farine essi dovranno provvedere:

a) riducendo le spese facoltative;

b) elevando la sovrimposta fondiaria fino al massimo legale dove non è raggiunto;

c) applicando un'imposta al valore locativo, il cui massimo sarà rialzato secondo la proposta governativa, e altre tasse locali; si dà facoltà di elevare anche la tassa di esercizio o di rivendita; ma secondo una tabella massima, meno aspra di quella proposta dal Governo;

d) applicando una nuova tariffa di dazio consumo sulle bevande e sulle carni, cui sono ammesse tutte le utili rettifiche proposte dal ministro, ma escluso un aumento generale di dazio nell'interno sul vino. Il controprogetto escluderebbe ogni concorso del Governo a tasse conseguenti sul gas, sulla energia elettrica, sul carburo di calcio, sui fiammiferi e sulle polveri.

Un'altra proposta, meno radicale di quella di Salandra e Saporito, è quella presentata da Massimini. Secondo questa, l'abolizione del *dazio* sarebbe lasciata in facoltà dei Comuni; ma, per quei Comuni che deliberassero l'abolizione, il Governo concorrerebbe ad un premio di sgravio.

La seduta d'oggi fu tutta occupata dall'esame di queste proposte. La discussione continuerà domani ».

Telegrafano da Roma, 1:

« Si afferma nei circoli ministeriali, che il ministro delle finanze, onor. Carcano, respinse il *controprogetto* presentato dagli on. Salandra e Saporito, ritenendo che l'abolizione completa del dazio comunale sulle farine è un legittimo compenso al dazio governativo sul grano, oltrecchè un provvedimento di buona politica interna. Meno che mai potrà, allora, l'on. Carcano accettare la proposta del deputato Massimini, che lascia l'abolizione del dazio sulle farine in facoltà dei Comuni ».

La parola di un galantuomo
e di un patriota

Non altrimenti possiamo chiamare la lettera scritta nel 1851 da Giuseppe Saracco ed esumata di questi giorni per le onoranze tributate dalla città di Acqui al cittadino illustre, al patriota integerrimo.

Il 5 ottobre 1851 l'avvocato Giuseppe Saracco veniva per la prima volta eletto deputato del collegio di Acqui con 127 voti contro 76 dati al competitore conte Nogri di Sanfront.

In quell'occasione l'onor. Saracco rivolse una lettera di ringraziamento ai suoi elettori, così densa di concetti e piena di patriottismo, che non va guastata con inutili commenti.

Eccola:

« *Elettori!* — Mercè vostra ho conseguito il supremo onore che possa toccare a libero cittadino in libero Stato. La mia riconoscenza per voi non può avere confini. Se le porte del *Parlamento* si schiuderanno per me, la mia condotta è tracciata:

« Amo con passione la libertà, e la voglio per tutti.

« Farò di servirla vivendo libero ed indipendente.

« Leggendo con riverenza le immortali pagine del Vangelo, rispetto ed onoro altamente la religione di Cristo, ma voglio accanto ad essa la libertà di coscienza. Disprezzo coloro che hanno per tema favorito la *calunnia*, e cerco l'uomo *dappertutto*, non guardo mai alla classe. Non servo a partiti, che sono soventi volte il connubio di tristi, che portano in comune i loro vizi e non mai una sola virtù. Il mio voto deve partire interamente dal fondo della coscienza, perocchè gli incensi si bruciano soltanto sull'altare della verità e dell'eterna giustizia.

« Il mio sguardo è teso sempre all'Italia. Possa la veneranda madre scuotere il triste giogo di gente straniera: ecco la più salda aspirazione dell'animo mio. Pensiamo a fondare una patria; avviseremo in appresso a comporne le leggi.

« Cittadini, Voi conferiste ad un uomo oscuro grandissimo onore. Lo accetto per poterlo meritare.

« Acqui, addì 9 ottobre 1851.

« Il vostro deputato
« avvocato *G. L. Saracco* ».

Questa lettera, scritta con forma Tacitiana, rimarrà a lungo negli annali di quella generazione, che non disperò, in tempi più difficili dei presenti, della fortuna d'Italia.

Dopo circa cinquant'anni, le parole del Saracco, deputato nel 1851, servirebbero egregiamente a formare il programma di cui nel 1899 il paese ha bisogno per uscire dalle strettezze, che lo opprimono.

Onore al venerando patriota, che già nel 1851 protestava contro le tirannie *dei partiti* e invocava *tutte le libertà*, a cominciare da quella di coscienza!

Onore a lui, che, conservatosi modesto in mezzo ai più alti onori, oggi, che la fiducia del Re lo chiamò a capo del primo ramo del Parlamento, mostra di gradire con affetto memore e riconoscente la dimostrazione che Acqui ha, con unanime plauso, rivolta al più devoto e al più disinteressato dei suoi figli!

La festa artistica della "Dante Alighieri„

Roma 1 — Fu inaugurato oggi, al Teatro Drammatico Nazionale, con l'intervento della Regina, a cui il Comitato offrì un'elegante pergamena, la festa artistica della Società Dante Alighieri per la diffusione della lingua e della coltura italiana.

Pronunciò il discorso inaugurale l'on. Panzacchi, oratore forbito e caldo; fu banditore delle opere, messe all'incanto, Ermete Novelli.

La Regina fece molti acquisti. L'incasso complessivo è notevole.

La pergamena offerta alla Regina porta questa scritta: « La Società Dante Alighieri a Margherita di Savoia Regina d'Italia, per coltura ed altezza di patrii sensi, questo diploma di benemerenza quale espressione di grato animo e di fidente speranza ».

La precedenza del matrimonio civile

La *Tribuna*, tornando sopra la questione della precedenza del matrimonio civile al religioso, osserva che è urgente stabilirla anche nei riguardi dell'ultima legge sugli infortuni, che obbliga gli industriali all'assicurazione degli operai contro le disgrazie sul lavoro, disponendo la stessa legge che nei casi di morte l'indennità sia pagata agli eredi legittimi della vittima.

Il Papa alla conferenza per il disarmo

Roma 1 — È molto commentato nei circoli politici un articolo del *Popolo Romano*, il quale ammette che il Papa possa essere rappresentato alla conferenza per il disarmo come potenza morale a fianco della rappresentanza del Re Umberto. Dice che l'Italia di questo fatto non avrebbe che da rallegrarsene. L'articolo si ritiene ispirato dalla Consulta.

Roma 1 — L'*Italie* è informata che il Papa diresse un telegramma affettuoso allo Czar, esprimendo la sua simpatia per l'iniziativa dell'imperatore di Russia in favore del disarmo e manifestando il suo intendimento di cooperarvi, anche se non invitato alla conferenza. L'*Italie* giudica abile la mossa del Vaticano.

Parigi 1 — Il vescovo d'Orleans pubblica una lettera, affermando che il Papa fino dal novembre gli aveva detto che lo Czar lo aveva invitato alla conferenza per la pace, e che egli aveva accettato l'invito.

IL FUTURO PAPA AMERICANO?

Il *Petit Bleu* di Parigi pubblica un colloquio di un suo redattore con un uomo di Stato italiano, sulle relazioni tra l'Italia ed il Vaticano.

Dopo aver esposto gl'imbarazzi all'interno ed all'estero, derivanti all'Italia dalla lotta tra i due poteri, l'uomo di Stato avrebbe detto che tutti i Governi

---

(39) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

Che avrebbe fatto Valeriano? Fino a qual punto risentiva l'oltraggio il barone Everardo? E in quale abisso si sarebbero sommerse tutte le speranze legittime della principessa neglotta?...

Dionisia stessa, la mite e santa creatura, doveva pur convenire che l'anima sua era colma di affanno. Il suo fratello diletto decadeva ai suoi occhi; ed Everardo cupo, geloso, disingannato, era un essere nuovo ch'ella già temeva. In quanto ad Evelina... « Infelice! — gemeva in cuor suo — perchè l'ho abbandonata stamane?... Dovevo sospettare l'inclinazione presente di Valeriano, prevenire il pericolo. Ahimè! che ne sappiamo noi donne non belle, delle battaglie riserbate alle favorite dalla natura? Per noi basta un no, un segno di diniego, e nessuno più insiste. Ma per la bellezza — continuava a pensare — quante insidie, quanta scaltrezza e costanza nell'uomo a perseguitare la donna desiderata! Povera Marta! Tutti i riflessi scintillanti dei tuoi gioielli non valgono uno sguardo dell'amica mia, tutta la tua sapienza, i tuoi stemmi gentilizi non valgono la sua voce, il suo sorriso! E debbo pur amarvi tutte e due, difendervi a tutta forza ».

La baronessa Federica diede il segnale di lasciare la sala da pranzo, e tutti la seguirono sulla terrazza. In quello si udì un trotto di cavalli farsi più distinto; nella corte interna s'intese il martellare di alcuni colpi.

— Chi può essere? — chiese ad Everardo il barone Giusto, ed i suoi occhi spenti si rianimarono per la curiosità. Non aveva per anco formulata la sua domanda, che sulla terrazza irruppe con foga giovanile il signor Carlo Steno.

Evelina, senza voce per la dolce emozione, corse a gettarsi fra le sue braccia, e ricevette una infinità di baci, prima ch'egli pensasse di occuparsi degli astanti sorpresi. Tenendo la mano della figlia nella sua sinistra, stese la destra lentamente a tutti gli altri, ringraziando, sorridendo beato.

— Siamo lieti di rivedervi — disse la baronessa Federica — ma se venite a riprendere Evelina prima del tempo, ci procurate un vero dispiacere.

— Perdonate all'impazienza di un padre — supplicò sorridendo il signor Carlo — ma i miei sonni erano spesso interrotti dall'idea della lontananza di mia figlia: ero insopportabile ai miei dipendenti, sfortunato nelle mie intraprese; senza questo riso — continuò accennando la figlia — senza questi baci, io non ho pace nè ispirazioni felici!

— Lo credo — rispose convinto il barone Giusto — e noi dobbiamo esservi doppiamente grati, per averci permesso di gustare la presenza d'una così amabile fanciulla, qual'è la vostra Evelina!

Il signor Carlo, raggiante d'orgoglio, al colmo dell'ebbrezza all'udire le cortesi espressioni del barone, rivolse a tutti le più vive proteste di riconoscenza; baciò Everardo e baciò pure in fronte Dionisia.

Marta guarda quel padre mandato colà dalla Provvidenza a riunire i cuori, a spegnere le perverse passioni; ed egli, incontrando lo sguardo sereno di quegli occhi azzurri e ridenti, non può a meno di rivolgere la parola a Valeriano:

— Oh! caro barone Valeriano — esclamò convinto — la vostra principessa è un angelo. Che famiglia!

Poi chiese di vedere l'interno del castello, ed Everardo lo condusse con sè. Dopo mezz'ora il signor Carlo visitava col suo futuro genero il parco, e Dionisia pensosa vedeva quei due uomini uniti apparire qua e là, perdersi affatto nel bosco, e temeva che venissero ad una spiegazione. Ma, anche dopo il suo giro nel parco, il padre della sua amica ritornò sereno come un fanciullo.

— Se sapeste! — esclamò, mettendosi a sedere presso Marta e Dionisia — come la mia Evelina seppe descrivermi nelle sue lettere l'incanto dei vostri boschi, dell'alte montagne, delle ricche castella! Ma guardate un po' come il diavolo sa intralciare tutte le cose belle! Di notte facevo dei sogni stranissimi. Rivedevo questi luoghi, ma avvolti d'ombre e di rovine. Dai rovi sbucavano serpi, insetti enormi, ed Evelina correva il rischio di essere o stritolata da una muraglia che si sfasciava precipitando, o morsa da qualche bestia velenosa!

— Babbo mio! — supplicò Evelina, e due lacrime pesanti le sgorgarono dagli occhi aridi fino a quel punto.

Successe un silenzio imbarazzante, ma ben tosto il signor Carlo, dopo aver deplorato di essere riuscito a far piangere sua figlia, parlò dei presentimenti, dei sogni, condannando i pregiudizi; negò affatto il loro potere. La principessa ribattè con dolcezza:

— Ma lei è qui, signor Steno.

Egli rise allegramente, e smettendo di affermare ciò di cui non era convinto, concluse: — Ebbene... sì... sono superstizioso come un figlio del popolo.

Di nuovo il discorso langui; forse era l'ora del tramonto che metteva nelle anime quel vago senso di tristezza che impone il silenzio. Il sole toccava già le creste dei monti, arrossandone le cime e vibrava il suo raggio più caldo fin nella sala, frangendosi in mille guizzi sui cristalli leggeri e preziosi, sui trofei antichi sospesi alle pareti, in cui l'acciaio brunito delle lame acute e i fregi dorati delle corazze medioevali s'accendevano di riflessi purpurei.

— Prima che annotti, andrei di nuovo volontieri nel parco — disse il signor Carlo.

— Mi unisco a voi, se non vi dispiace — rispose Dionisia. Pochi minuti dopo, Dionisia e Carlo sparivano tra le piante. Valeriano offrì il braccio a Marta, che lo accettò senza sguardo e sorriso; scesero essi pure la scalinata per fare un giro.

Everardo preoccupato si accorse solo allora di essere col fratello e la cognata, silenzioso di fronte ad Evelina. Il barone Giusto chiese alla giovane se si fosse divertita in quel giorno. Essa rispose un: — Sì! — con voce tanto languida, che Everardo rabbrividì di sospetto. Si alzò, le offrì il braccio come Valeriano aveva fatto con Marta, e chiesta licenza alla baronessa Federica, invece di scendere la scalinata esterna, s'introdusse con la fidanzata pei lunghi corridoi. Incontrarono un cameriere che si disponeva a chiudere le imposte, calcolando immediata la partenza della comitiva, ma il barone lo arrestò con un gesto.

— Fra un'ora — ordina — vattene.

La sua voce è aspra, il sopracciglio corrugato, e per la prima volta Evelina lo trova altero e impaziente. Lo segue distratta: egli la guida d'una in altra stanza, facendo brevi osservazioni sopra qualche figura di un quadro, sull'antichità di certi mobili. Di mano in mano che proseguono, ritrovano le camere non ancora ritoccate; sono in quella parte del castello abbandonata dopo la morte della sposa di Everardo.

(Continua).

si augurano l'elezione al seggio pontificio del cardinale Gibbons, prelato di alta cultura, di spirito illuminato, che soltanto potrebbe conciliare gli interessi della religione coi diritti dell'Italia.

Parecchi cardinali — aggiunse l'uomo politico italiano. — condividerebbero questa opinione.

L'ambasciatore Barrère

Come i lettori sanno, la Camera italiana ha votato sabato scorso l'accordo commerciale per il trattamento delle merci francesi in Italia.

All'importante seduta, nella tribuna diplomatica, si trovava l'ambasciatore francese Barrère, con alcuni segretari d'ambasciata. Vari deputati salirono alla tribuna per ossequiarlo, fra cui l'on. Luzzatti, evidentemente per ricevere le congratulazioni per il discorso da lui pronunciato poco prima.

Il Barrère si può chiamare il papà del trattato di commercio italo-francese, che in una recente occasione egli chiamò «un avvenimento di prim'ordine nella storia contemporanea».

Il Barrère è il più giovane degli ambasciatori residenti a Roma. Elegante, dai modi distinti, e, ciò che non guasta, bell'uomo, assurse alla carriera diplomatica dal giornalismo; durante la guerra turco-russa mandò una serie di interessanti corrispondenze al *Temps*.

A tutto può condurre il giornalismo, anche a guadagnare 180 mila lire all'anno, come le guadagna ora il Barrère nella sua qualità di ambasciatore francese a Roma.

L'aggiornamento del Parlamento austriaco

Vienna 1 — Un rescritto in data odierna diretto dal presidente dei ministri conte Thun alle presidenze delle due Camere del Consiglio nell'impero, dichiara aggiornato per ordine imperiale il Parlamento.

Le cortesie franco-germaniche

Due navi tedesche in un porto francese.

Berlino 1 — Ieri l'altro le due navi scuola germaniche *Charlotte* e *Stoss* entrarono nel porto di Orano (Algeri), dopo aver scambiato il saluto colle navi francesi. Appena le due navi ebbero gettate le ancore, si recarono a bordo per porgere il benvenuto agli ufficiali i rappresentanti delle autorità francesi. All'equipaggio tedesco fu permesso di scendere a terra pochi alla volta per turno.

Devesi notare che, dopo il 1870, è questa la prima volta che navi da guerra germaniche entrano in un porto francese. A proposito si ricorda ancora che l'anno scorso, recandosi in China il principe Enrico di Prussia, scelse appositamente la rotta che doveva condurlo in vista delle batterie da costa francesi, per poter far scambiare gli spari di saluto con quelle.

L'aumento dell'esercito americano

Washington 1 — La Camera dei rappresentanti approvò ieri la legge relativa all'aumento dell'effettivo dell'esercito. L'effettivo quindi non potrà essere inferiore ai 67,000 uomini nè superiore ai 95,000.

Una ribellione in China

Londra 1. — Il *Daily Mail* ha da Shanghai che diecimila ribelli assediano Suсiù e continuano ad occupare Kuyang. I ribelli sconfissero il 13 gennaio le truppe imperiali, uccidendo duemila persone.

Il porto di Nankin si aprirà al commercio il primo di aprile.

UN CANALE GIGANTESCO IN GERMANIA

Nel discorso d'apertura della Dieta prussiana, l'imperatore ha annunciato il progetto per la scavazione di un canale di grandissima importanza.

Esso dovrebbe congiungere il Reno col Veser e coll'Elba.

Il progetto data da parecchio tempo e fu sempre combattuto dagli agrari tedeschi, i quali sono contrari alla costruzione di qualsiasi canale nuovo; ma il Governo e l'imperatore hanno deciso di passar sopra a questa opposizione, riconoscendo nel canale progettato un'opera grande di utilità e necessità economica; sia per la navigazione interna, che faciliterà il trasporto delle derrate, sia per la irrigazione e la maggior fecondazione del suolo.

UN PRETE PARRICIDA

Scrivono da Madrid:

«In un villaggio delle vicinanze di Alcalà è stato scoperto un orribile delitto, commesso da un sacerdote. In ottobre scompariva improvvisamente il padre del prete di quel villaggio, ma nessuno concepì alcun sospetto, avendo il prete dichiarato che il vecchio si era recato in un villaggio della provincia di Malaga. Pochi giorni dopo venne la notizia ch'egli era morto improvvisamente. Tutta la famiglia, composta del prete, di due suoi fratelli e della madre, vestì il lutto; e il sacerdote celebrò parecchie messe per l'estinto.

Intorno a quel tempo fu trovato a poche miglia di là il cadavere di uno sconosciuto, con la faccia resa irriconoscibile da orribili ferite. Nonostante tutte le ricerche, il cadavere non si potè identificare e lo sconosciuto venne sepolto.

Ma, c'è pure una giustizia. Allorchè il prete e la madre vollero entrare in possesso dell'eredità del defunto, le autorità chiesero l'atto mortuario; e siccome questo non fu consegnato, scrissero al villaggio dove si diceva che il vecchio fosse morto; ma di là venne la risposta che in quel luogo non era morto nessuno il cui nome e i connotati corrispondessero a quelli della persona indicata.

Sorse allora il sospetto di un delitto, e tutta la famiglia dell'ucciso, insieme al sacrestano, venne tratta in arresto. Allora essi fecero un'ampia confessione, e raccontarono i particolari del misfatto.

La famiglia, avendo deciso di sbarazzarsi del vecchio, seppe indurlo a fare un viaggio a Granada per guarire di un male di cui soffriva. Lo accompagnarono per un pezzo di strada. Giunti in un luogo solitario, il prete, che, coll'aiuto del sacrestano, era riuscito a procurarsi *una forte quantità d'arsenico*, costrinse il disgraziato vecchio a bere il veleno Quando fu morto gli schiacciò il volto con una pietra, e per paura che un occhio — che il povero vecchio aveva *coperto da cataratta* — lo tradisse, glielo levò!! Poi, trascinato, con l'aiuto dei complici, il cadavere sull'orlo di un burrone, lo precipitò dentro.

La popolazione di Alcalà è talmente sdegnata per questo orribile delitto, che i prigionieri sono guardati a vista, perchè si teme un linciaggio».

Troppa grazia... sant'Anna!

A Serramazzoni (Modena) certa Guidotti Angiolina, moglie a un tal Ingrami, ha dato alla luce tre robusti bambini di sesso mascolino.

Lo strano è che la Guidetti in tre parti ebbe sette figli.

La puerpera e i neonati stanno benissimo.

La febbre della speculazione a Nuova York

Il pandemonio alla Borsa — Un nuovo Montecarlo — Baldoria giorno e notte.

Telegrafano da Nuova York al *New-York Herald*, edizione di Parigi:

«La febbre della speculazione, che invase i circoli finanziari alla nostra Borsa dei valori, si è estesa a tutte le classi della cittadinanza e perfino alle piccole città dell'interno, dalle quali arrivano migliaia di persone col solo scopo di speculare alla Borsa e arricchire rapidamente.

Questi provinciali invadono gli uffici degli agenti di Borsa schiamazzando come tanti creditori che abbiano da ricevere danaro e temano di non essere pagati. L'altro giorno gli agenti di Borsa dovettero chiudere i loro scrittoi e far attaccare un avviso che diceva: «Oggi non si ricevono più commissioni».

Nella sala della Borsa, poi, la scena che si ripete e si accentua ogni giorno è indescrivibile. Tutti urlano fino a rimanere afoni; chi prende un sensale per le falde senza riescire a farsi ascoltare; chi scappa via turandosi gli orecchi; chi corre dietro a qualche grosso banchiere per proporgli un affare. Ogni tanto qualche speculatore, cogli occhi accesi, inciampa, cade e viene calpestato senza che nessuno si curi di lui. Insomma, non v'è che una parola che possa descrivere la situazione: «Pandemonio!»

La sera, poi, dovunque si vada, c'è una baldoria *monstre*. Siamo ritornati all'età dell'oro e dell'abbondanza. I cento teatri, i *concert-halls*, le trattorie, ogni ritrovo pubblico, rigurgita di gente, che spende allegramente i grossi guadagni della giornata, che s'ubbriaca di *champagne*. Nei *Caffè-chantants*, s'improvvisano dimostrazioni politiche, non disturbate da nessuno. Ora *sono di moda* l'inno inglese e quello di Garibaldi, che vengono ripetuti finchè suonatori e dimostranti hanno fiato in corpo.

Nuova York in fatto di baldoria ha superato *Parigi*. I Caffè e le trattorie sono aperti ed affollati tutta la notte. Sugli albi della pubblicità, presso la Borsa, si leggo a grandi lettere cubitali: «Nuovo Montecarlo. *Qui vivra verrà!*»

Ma fino a quando dureranno gli aumenti?

È quello che tutti si domandano».

UN «KRAC» NELL'INDUSTRIA delle biciclette inglesi

Telegrafano da Londra al *Commercio*:

«L'industria inglese è in questi giorni colpita da una vivissima emozione.

Quasi tutte le fabbriche di biciclette, velocipedi, ecc., di Birmingham, hanno presentato al tribunale il loro bilancio. Si attribuisce questo disastro, perchè è un vero disastro, al fatto che le principali case inglesi non si sono volute dare alla fabbricazione di biciclette di poco prezzo, ed hanno voluto mantenere alta la propria marca, la propria fabbricazione accurata, e, naturalmente, i relativi prezzi.

Questo *krac* di nuovo genere va tutto a vantaggio dell'industria francese, la principale produttrice delle cosidette *biciclette popolari*».

IL DRAMMATICO SUICIDIO di un caporale d'artiglieria

Un drammatico suicidio è avvenuto nelle prigioni militari della caserma della Cernaia a Torino.

Si trovava ivi in punizione il caporale Sassi Carlo, d'anni 22, da Novara, addetto alla prima compagnia operai d'artiglieria.

Nella camera si trovavano due pesanti tavolacci ad uso letto.

L'altra notte, il disgraziato giovane, mise uno dei tavolacci sopra l'altro, quindi appoggiò il capo sul margine di quello sottostante, e, stendendo poscia le braccia, si fece cadere addosso la pesante tavola.

Così colpito al capo, il poveretto rimase morto sull'istante.

Il cadavere venne trovato nella mattina e fu trasportato all'Ospedale militare.

Intorno alle cause che hanno indotto il disgraziato giovane a troncare così drammaticamente la sua vita, regna completo mistero.

La burla graziosa di un prete alle guardie daziarie

Un parroco toscano ha trovato modo di fare una burla *graziosa* alle guardie del dazio.

Si presentò a una porta di Firenze, chiamò in disparte un gabelliere e gli confidò — in gran segreto — che alcuni amici di campagna gli avevano promesso di regalargli in settimana un prosciutto. Ma egli, povero prete, non potendo spendere nella gabella, si raccomandava che, quando avesse avuto il prosciutto, lo lasciassero passare senza guardarlo.

La guardia sorrise, e invece si propose di pigliar in trappola il troppo ingenuo prete. Avvisò i compagni e stette all'erta.

Dopo alcuni giorni, ecco il bravo prete con una valigia. Il gabellotto, quando il degno sacerdote è sotto la porta, fingendo non riconoscerlo, gli domanda:

— Che cosa ha, reverendo, nella valigia?

— Nulla — risponde franco il prete.

— L'apra, che si veda!

Il prete apre la valigia, e la valigia era vuota.

— E il prosciutto? — domanda il gabellotto, rimasto male.

— Eh, il prosciutto c'era l'altra volta!

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Dopo aver sofferto si deve ancora tornar a *soffrire*: dopo aver amato è necessario tornar ad amare.

×

Cognizioni utili.

La bellezza femminile: le unghie.

Per rendere brillanti le unghie, mescolate dieci grammi di magnesia, venticinque centigrammi di carminio in polvere, grammi 5 di glicerina. Impastate sino a che abbiate ottenuto una pasta molle.

In questa immergete una piccola spazzola e passatela varie volte sulle unghie, taglio e dorso, poi sciacquatele con acqua fresca e avrete delle unghie lucide e brillanti.

×

La sfinge.

Sciarada-indovinello.

Capitano roman, furfanti e zero,
Insieme uniti l'uno dopo l'altro,
Formano un libro a tutti noto invero.

Spiegazione del monoverbo precedente.

BERRETTI (b erre tti).

×

Per finire.

Fra creditore e debitore.

— Insomma, quando mi vuol pagare? Io non posso venire ogni giorno a casa sua...

— Dite allora voi: in qual giorno vi fa più comodo di venire?

— Per esempio... la domenica.

— Benissimo... venite tutte le domeniche.

PROVINCIA

Una delegazione di P. S. a Cividale. L'ultimo Bollettino del *Ministero degl'interni* reca la destinazione del delegato di P. S. Gattinoni a Cividale.

I piccoli martiri. La bambina Irma Paveglio d'anni 3 da Meduno, eludendo la vigilanza dei genitori, avvicinatasi al focolare, si rovesciò addosso una pentola d'acqua bollente, riportando tali ustioni, in causa delle quali poco dopo cessava di vivere.

Truffatori. Vennero denunciati all'autorità giudiziaria certi Fior Massimiliano e Gonasi Valentino, i quali, avendo promesso all'impresario Guglielmo Morgante di Nimis di recarsi seco lui a lavorare in Germania, si fecero consegnare, a titolo di caparra, lire 30, allontanandosi poscia senza farsi più rivedere.

Ringraziamento. Candida e Colomba Ciuffolini, profondamente commosse, ringraziano tutte le buone persone che hanno voluto porgere un pietoso tributo al loro caro estinto.

E gratitudine particolare sentono per l'ottima Direttrice signorina Folanesi, tanto larga di assistenza amorevole; per il dott. Brosadola, che ha prolungato con le cure pazienti ed assidue la vita al povero malato; per il cav. dott. Cucavaz e per il sig. Giuseppe Podrecca, che hanno risparmiato loro tutte le formalità così penose a compiersi dalle persone di famiglia.

A tutti gl'intervenuti alla mesta cerimonia, un caldo ringraziamento.

S. Pietro al Natisone, 31 gennaio 1899.

UDINE

I nostri Onorevoli. Ieri alla Camera nella votazione per appello nominale sulla proposta sospensiva della decadenza del mandato dei deputati condannati, risposero *sì*, cioè per la sospensiva, gli on. Girardini e Luzzatto Riccardo; risposero *no* gli on. Chiaradia, De Asarta, Valle Gregorio; erano assenti gli on. Caiotti, Freschi, Morpurgo e Pascolato.

Una interrogazione dell'on. Morpurgo sul catasto. Telegrafano da Roma, 1, alla *Gazzetta di Venezia*:

«L'on. Morpurgo ha presentato alla Camera la seguente interrogazione, riguardante un argomento di grandissimo, di vitale interesse, per la proprietà fondiaria di tutte quelle provincie, che, come Venezia, Udine ecc., non hanno il catasto accelerato:

«Il sottoscritto interroga l'on. ministro delle finanze per sapere se, a prevenire la diversità stridente di trattamento che emergerà tra le Provincie in cui si compie il lavoro accelerato per il nuovo catasto, e le altre, intenda di provvedere — con opportune proposte e coi necessari stanziamenti in bilancio — ad eseguire le operazioni di perequazione con la massima sollecitudine in tutto il Regno».

L'egregio corrispondente della *Gazzetta* ha dato questa notizia con un po' di ritardo, poichè fino da ieri abbiamo avuto il piacere di vedere a Udine l'on. Morpurgo.

Attenti ai biglietti falsi! Trovansi in circolazione biglietti di nuova emissione della Banca d'Italia da lire 50, portanti la serie B. - 16 ed il numero 1166, mali impressi, come le figurine, ed ornamenti, colla cifra 50 trasparente e la figura di Nettuno confusa ed assai più larga che nei buoni: a cui se si aggiunge la qualità deficiente, della carta non filigranata e liscia, ce n'è più che a sufficienza per subito riconoscerli falsi.

Attenti, dunque!

Nuova delegazione di P. S. A datare da ieri venne istituita una delegazione di P. S. alla stazione ferroviaria, destinandovi a reggerla il delegato nob. Antonio de Portis.

All'Ospedale vennero medicati Zenarolla Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 37, da Cavallico, per ferita accidentale ai diti medio e anulare sinistro, guaribile in dodici giorni; Pirona Giov. Batt. fu Michele, d'anni 51, sarto da Udine, per ferita lacero contusa accidentale al torace, guaribile in otto giorni.

Servizio postale. Riceviamo in data odierna:

«L'orario esposto al pubblico indica che la impostazione delle raccomandate può essere fatta sino alle ore 7 e mezza pom. Ora sembrerebbe naturale che tutti coloro i quali si presentano allo sportello prima di quell'ora dovessero essere certi che le loro raccomandate saranno accettate.

Invece qui ad Udine non è così; e precisamente ier sera dalle 7 alle 7 e mezza ci trovavamo sempre in cinque o sei ad attendere il turno, e quando suonarono le sette e mezza lo sportello ci venne chiuso in faccia, e buona notte suonatori.

Non descrivo le proteste degli interessati; accenno solo che uno il quale ebbe a dire a voce abbastanza alta che protesterà sul *Paese*, venne tosto servito.

Ora domando io: è ciò permesso? sono o non sono tutti i cittadini uguali, quando pagano per ottenere un determinato servizio?

Si obbietterà che il pubblico si agglomera quasi ogni sera a quell'ora allo sportello delle raccomandate; ma in tale caso sarebbe facile riparare coll'aprire due sportelli nell'ultima ora.

In ogni modo son cose che non dovrebbero succedere, e perciò sarebbe desiderabile che l'egregio Direttore ed il nuovo Ispettore provvedessero perchè non si ripetano.

(segue la firma)».

Per gli espositori alla Mostra di Parigi. Il prof. Cesare Tomasini, residente a Torino, via Giovanni Sorois, 19, ha diramato la seguente circolare, che interessa gli espositori alla Mostra di Torino:

«Incoraggiato dalle prove di stima avute dagli espositori della divisione VIII della Esposizione nazionale di Torino, alla quale ebbi l'onorifico incarico di ispettore ordinatore, e dalla pratica acquistata nelle varie Esposizioni cui presi parte come ordinatore e come giurato, sapendo che la S. V. ha presentato domanda per esporre alla Mostra internazionale di Parigi del 1900, mi permetto offrirle l'opera mia quale rappresentante alla detta Esposizione.

«Non occorre che io assicuri la S. V., che mi adoprerò in tutti i modi per curare i suoi interessi, tanto che io sono disposto ad accettare tutti gli incarichi che V. S. vorrà assegnarmi.

«Nel caso che, come spero, V. S. accetti la mia offerta, abbia la cortesia di comunicarmi l'area da Lei richiesta ed il modo con cui intende di esporre, ed io Le farò delle proposte concrete per la rappresentanza, che son certo troverà convenienti».

Il prof. Tomasini è nipote del concittadino ragioniere Giovanni Gennari.

Rettifica. Riceviamo la seguente:

«On. Direzione
del Giornale «Il Friuli»
Città.

La Direzione del Seminario Arcivescovile trova di rettificare quanto narra il *Friuli* nel numero di quest'oggi, relativamente ad un «chierico o convittore, il quale l'altro ieri, o meglio l'altra notte, avrebbe abbandonato il sacro asilo per andarsene, mutate vesti, al veglione del Minerva con una ragazza, e che l'indomani sarebbe stato espulso dall'Istituto», essendo quella narrazione del tutto inesatta.

Sta il fatto invece che il convittore in parola si licenziò dal Seminario fino dal giorno 22 gennaio u. s. obbligandosi in pari tempo, come il Regolamento prescrive, a deporre l'abito.

Udine, Seminario, 1 febbraio 1899.

La Direzione».

Monte di Pietà di Udine. Martedì 7 febbraio vendita dei pegni non preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 15 marzo 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Ringraziamento. Nella ineffabile sciagura che ci colpì colla irreparabile perdita del nostro indimenticabile *Luigi*, sentiamo intimo bisogno del cuore di dimostrare la nostra incancellabile riconoscenza alla grande schiera di amici, i quali, con vero entusiasmo di affetto, vollero tributare l'ultimo omaggio alla sua venerata salma, accompagnandola pietosamente al cimitero. Sieno grazie a tutti quei cuori gentili, che in mille modi lenirono il nostro immenso dolore. E sieno pure benedette le famiglie Martincigh, Croatto e Baschera, per le loro dolcissime prestazioni. Solo colla vita cesserà in noi il caro ricordo di tanta carità. Al signor Rizzi Vittorio, che bellamente parlò del nostro caro estinto, un grazie dal cuore di noi tutti.

Udine, 1 febbraio 1899.

La famiglia Moro.

Ringraziamento. Profondamente compreso di ammirazione e gratitudine per l'opera altamente illuminata che il distintissimo sig. dott. Guido Berghinz ebbe a prestare a mio favore nel combattere e vincere il morbo fatale che mi aveva colpito (Polmonite doppia) ridonandomi una vita che cogli altri io pure credeva perduta, non posso a meno di esprimergliene pubbliche grazie, tanto più volentieri quanto specialmente per l'amore e la scienza da lui addimostrati.

Mai più assiduo assistente, mai più fino osservatore d'ogni più piccola variazione del male, mai più efficace curante seppe mostrarsi come lui instancabile, amorevole, valente; di guisa che mi godo l'animo nel precisare come non possano in breve mancargli trionfo e gloria nella sua umanitaria carriera.

Così pure rendo pubblici i miei sentimenti di riconoscenza verso l'egregio presidente della Congregazione di carità cav. dott. G. Batta Romano, il Consiglio tutto della medesima, ed il sig. segretario che unanimi si sono presi tanto vivo interesse del mio stato con conforti e premure da destare in me la più viva commozione, sapendo tutto ciò ben superiore ai miei meriti.

Udine 2 febbraio 1899.

Giovanni Cornelio.

Krapfen caldi. Alla pasticceria Dorta e C., in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni krapfen caldi.

Leggere in quarta pagina:
Chinina Migone.
Navigazione Generale Italiana.
Guarire radicalmente — A. Tenca.
Carbolineum Zundel.

CARNEVALE.

Il ballo al "Minerva,, Non molto animato, il veglione della notte scorsa. Poche le maschere, ma in compenso eleganti. Una dozzina di *pagliacci* eseguirono brevi esercizi. Una *macia* ben nota, subendo quattro trasformazioni, e spiegando molto spirito, girava, vendendo a pro della «Dante Alighieri» un sonetto del goriziano Favetti, che era stato gratuitamente stampato dalla tipografia Del Bianco. L'inno di S. Giusto venne replicato, tra vivissimi applausi, tre volte. Fu un momento di vero entusiasmo.

Al Comitato udinese della «Dante Alighieri» va il 10 per cento dell'incasso lordo, circa una sessantina di lire.

Il ballo di beneficenza al "Sociale,, che avrà luogo sabato sera, si annuncia anche quest'anno come il più ricco ed elegante della stagione, sia per lo sfoggio delle *toilettes*, sia per la signorilità dell'ambiente. È poi certo che anche l'incasso sarà tale da far onore al cuore degli udinesi.

Beneficenza. I signori marchese e marchesa Colloredo hanno messo a disposizione della Congregazione di carità il loro palco al Teatro Sociale in seconda fila n. 17 per la veglia di beneficenza che avrà luogo sabato 4 corr.; e così la signora Della Torre co. Teresa ved. Felissent palco n. 21 prima fila.

Per trattative rivolgersi direttamente alla Congregazione, la quale porge agli offerenti le più sentite grazie.

— Coloro che intendessero cedere in questa circostanza il proprio palco alla Congregazione, sono pregati a farlo sollecitamente.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 - 2 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	2 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	735.3	734.3	737.2	737.7
Umido relativo	89	94	88	-
Stato del cielo	piov.	piov.	misto	piov.
Acqua cad. mm.	7.5	9.3	—	0.2
Velocità e direzione del vento	2.8	2.NW	1.8	1.E
Term. centigr.	5.9	5.9	5.4	3.4

1	Temperatura	massima	7.1
		minima	4.1
		minima all'aperto	3.9
2	Temperatura	minima	2.0
		minima all'aperto	0.9

Tempo probabile:
Venti deboli meridionali; Cielo nuvoloso con pioggie.

Una poesia ogni tanto

Sospetto

Qualcun ch'io non conobbi o a cui non penso
Ti fa geloso, e mi tormenti. Io taccio.
Chi esiste fuor di noi? Se il mondo è immenso,
Tutto per noi si chiude in questo abbraccio.

E al tuo collo virile con un senso
Che me rivela a me, tutta m'allaccio,
Fin che l'oblio più rapido e più intenso
M'addorma nell'ebrezza ove mi sfaccio.

Senti, s'è vero che tu m'ami e molto,
Com'or sereno, or fatto cupo giuri,
Quando in petto così m'ascondi il volto.
Io voglio, io voglio che tu ti figuri
Che ho solo te su le mie labbra accolto
Dopo i materni baci dolci e puri.

Contessa Lara.

Cronaca giudiziaria

La querela di un Colloredo-Mels.
Il non pagare non è truffare.

Tale principio stabilì l'altro ieri il Tribunale penale di Torino in una causa abbastanza grave ove si trattava discutere se l'imprestito ottenuto anche con qualche piccola esagerazione nell'esposizione del proprio stato finanziario, e poi non più soddisfatto, può costituire reato di truffa.

Ed il principio, pur troppo, è un pericoloso precedente, ma questa volta rispondeva all'esigenza della verità emersa dalle risultanze processuali.

Su d'una querela un po' ardita si era costruito un processo grave a carico del commendatore Carlo Virano e del signor D'Amico Luigi, prevenuti per truffa.

Le due notissime persone, che non ebbero mai ad attirare su loro l'attenzione pubblica per azioni poco commendevoli, furono condotte sul banco d'accusa dal conte Ermes di Colloredo-Mels, ora a Milano, ma l'altro anno abitante presso la famiglia del comm. Virano.

Narra nella sporta querela il conte di Colloredo, che un giorno si recò nel suo negozio di agente di cambio il comm. Virano, che sempre s'era vantato come ricco possidente, presentandogli il D'Amico con la qualifica di facoltoso commerciante e richiedendolo per costui di un prestito.

Sebbene da prima riluttante, il Colloredo diede poi le lire 585 richieste, convinto e rassicurato dalle lusinghevoli parole dei due visitatori. Però si fece rilasciare una cambiale, la quale non fu pagata, e, rinnovata, rimase pur sempre insoddisfatta. Ma s'accorse troppo tardi il creditore, che le parole convincenti dei due signori non erano state che bubbole e ciancie, e gli parve non restargli più nulla a fare che sporgere la riparatrice querela.

Ma, a verità dei fatti, le cose stavano diversamente. Effettivamente il comm. Virano vive assai comodamente, non affettando per nulla nè ricchezze, nè protezioni che non ha, ed il D'Amico, se è un pò più prodigo, non ha mai commesso però azioni disoneste.

Così i due prevenuti, nonostante le conclusioni severe della Parte Civile e del P. M., poterono riottenere la loro libertà: il Virano per inesistenza di reato ed il D'Amico per non provata reità.

TEATRI

La morte di Emma Ivon.

Genova 31 — La scorsa notte moriva nella propria abitazione, al Corso Podestà n. 5 Emma Ivon, già prima attrice della Compagnia milanese Ferravilla.

La Ivon abitava a Genova da circa un anno e si era qui stabilita in seguito a una malattia cardiaca che la tormentava e ne causò la morte.

Fu assistita dal figlio tenente nei cavalleggeri Piacenza. Si attende in giornata Ferravilla per la disposizione dei funerali.

Emma Ivon era il nome che l'avvenentissima artista aveva assunto il giorno in cui, più di 25 anni fa, salì le tavole del palcoscenico nella Compagnia milanese che Carlo Righetti (Cletto Arrighi) aveva formata con alti intendimenti artistici.

Fu artista geniale molto festeggiata. Nel teatro dialettale lombardo non rimarrà traccia dell'arte sua, che non aveva rilievi eccezionali; ma chi l'ha udita, ricorderà sempre con piacere la sua signorilità, la sua eleganza, il fine intuito di certe situazioni.

La sua carriera, cominciata col Righetti — e che fuori del teatro fu molto avventurosa — finì col Ferravilla, che ha recato a Genova il compianto e le condoglianze di tutti i compagni d'arte.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 1.

Presiede Zanardelli, pres.

Si svolge una interrogazione al ministro della pubblica istruzione sulle agitazioni universitarie; e l'on. Baccelli, fra le approvazioni della Camera, fa energiche dichiarazioni, dicendo che non disdirà mai i provvedimenti presi; che non ha concesso e non concederà mai la sessione d'esami di marzo.

Si svolgono altre interrogazioni, e quindi la Camera, con voti 241 contro 45, per appello nominale, respinge la sospensiva della decadenza del mandato dei deputati condannati politici, proposta da Bovio.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

TRIESTE ITALIANA

Roma 1 — L'on. Socci a proposito della sua recente interpellanza ha ricevuto da Trieste il seguente telegramma: «Nelle odierne lotte per il diritto italico, tra gli sconforti, le noncuranze, le ingiustizie frequenti, giunge gradito e ravvivatore il caldo saluto vostro. L'*Indipendente*, fedele interprete dei sentimenti di Trieste, sente il dovere di tributare un cordiale atto di grazia per il pensiero gentile e per lo spontaneo consenso del Parlamento Nazionale».

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

I progetti politici.

Roma 2 — Il Governo, nel presentare alla Camera i progetti d'ordine politico, chiederà pei medesimi l'urgenza; e, quando verranno in discussione, l'on. Pelloux porrà la questione di fiducia.

Le elezioni amministrative.

Roma 2 — Nel prossimo Consiglio dei ministri, il Governo prenderà una decisione relativamente alle elezioni amministrative.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 1 febbraio.

Con molte ricerche e conseguenti trattative, gli affari anche oggi risultarono importanti, rendendo il mercato assai interessante. Nessun genere rimase escluso, continuando i titoli fini ad aver la preferenza; lo stesso può dirsi per gli organzini, i quali, per il loro grande consumo attuale riprendono poco a poco il posto che loro aspetta e che occupavano negli anni addietro.

In varie trattative oggi si verificò che la pretesa respinta ieri, venne stamane accettata completamente dal compratore, ciò che prova ad evidenza l'ottimo andamento attuale delle sete, il lento ma progressivo rialzo delle stesse.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 2 febbraio 1899.

RENDITA	feb. 1	feb. 2
Italiana 5 % contanti	100.60	100.90
fine mese	100.80	101.05
Detta 4 ½ ex coupons	109.¼	109.¾
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	339.½	339.—
" 3 % Italiane ex coup.	319.—	318.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
" " 4 ½ %	518.—	519.—
" 5 % Banco di Napoli	452.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1020.—	1025.—
" di Udine	140.—	140.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1380.—	1380.—
" Veneto	210.—	212.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	763.—	767.—
" Ferr. Medit. excoupons	590.—	590.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.70	107.¾
Germania "	132.65	132.¾
Londra "	27.12	27.13
Austria Banconote "	225.—	225.—
Corone "	112.—	112.—
Napoleoni "	21.53	21.55
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	93.85	94.15

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.72.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Libro delle paghe. La legge sull'assicurazione obbligatoria degli operai, ora entrata in vigore, obbliga gli imprenditori, capi fabbrica, ecc., a tenere il libro delle paghe con determinate prescrizioni.

La tipografia Bardusco ha stampato degli appositi registri, sia per coloro che pagano gli operai a settimana come per quelli che li pagano a quindicina.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.55	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.02	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.32	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.35	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.53

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.25	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20 (R. A.)	9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10 S. T.	12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55 R. A.	15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30 S. T.	18.45

Un bussul prodigios.

Jari quasi disperat:
L'apetit al jere lat,
No bevevi un gott di vin,
Jeri za ridott al fin;
Se cul miedi stevi dur
'O seress cropat sigur;
Ma me' none benedete
Je corude su biel' sclete
Là di Sandri speziar,
Mi ha portat un gott di amar (1)
E un prodigio straordinari
Da stampassi sul lunari;
Si è operat in mo' di strade,
Chè uno d ndie se foss stade
Pronto, cuete, subit, lì,
La fasevi scomparì.

1) **Amaro Gloria** del farmacista L. Sandri di Fagagna.

Udine, 1899 — Tip. Marco Bardusco